

dal *Secolo*, era ansiosamente attesa dalla nostra cittadinanza. L'arrivo era stato preannunciato per le ore 13, ma già fino dalle 12 gran folla di spettatori si aggirava lungo il rettilineo del viale Savona facendo pronostici ed anche azzardando scommesse.

Molta folla: grande animazione: attesa immensa.

Sono le 13,30. Sul palco della Giuria han preso posto le autorità cittadine e i rappresentanti della stampa, nonché un stuolo di gentili signorine, accorse ad incitare colla loro presenza l'ultimo sforzo nell'ultimo cimento.

Una nuvola di polvere sollevata da un'automobile che arriva a corsa vertiginosa strappa alla folla come un grido di gioia. E' l'automobile della Giuria. Un frenetico applauso saluta l'arrivo dell'automobile che porta scritto « Il Secolo ». Da questo istante l'anima della folla non ha più continenza: ancora pochi istanti e quella ansietà penosa dovrà cessare. Infatti là sullo sfondo del rettilineo si vede di nuovo un nuvolo di polvere sollevarsi in aria, dietro tre punti neri che si avanzano verso noi con moto vertiginoso. Chi sarà il primo? Galletti o Pavesi, Gerbi o Bruschera?

Siamo all'ultimo chilometro e i tre corridori si inseguono accanitamente. Sono Bruschera, Galletti e Pavesi. Appena cento metri dal traguardo il valoroso Bruschera con un ultimo sforzo di volontà e di energia spicca una volata e taglia primo il traguardo fra l'applauso della folla e della Giuria. Seguono: 2° Galletti, 3° Pavesi, tutti a mezza ruota, accolti festosamente.

Grandi ovazioni accolgono l'astigiano Gerbi che viene portato a braccia alla firma di controllo. Quest'ultimo, benché 11° arrivato, riscosse più applausi che non il primo, tant'è la simpatia popolare che desta il suo nome.

Continuano così ad arrivare a intervalli fino alle 17,30, ora in cui venne fissato il tempo massimo per la classifica. Tutti i corridori vengono fatti segno alle premurose cure di massaggio e doccie, di cui dobbiamo rendere grazie al sig. Maffei, che ha disposto dei suoi locali per tale operazione. Poi vengono dai membri del Comitato accompagnati nei vari alberghi ove trovarono ogni genere di comfort. Questo il resoconto della corsa.

A titolo di cronaca poi dobbiamo far rilevare e nel tempo stesso lodare e ringraziare il Comitato organizzatore del ricevimento dei ciclisti per i festeggiamenti preparati ai medesimi.

Nella sera di lunedì la banda del 38° Fanteria di Alessandria, che faceva tappa a Terzo diretta alle grandi manovre di Deigo, dava concerto in Piazza Vittorio Emanuele in onore dei ciclisti. Gran pubblico assisteva all'esecuzione dello scelto programma magistralmente eseguito e salutato da calorosissime ovazioni.

Quindi una geniale fiaccolata organizzata da tutti i nostri giovani ciclisti, preceduti dalla fanfara del Ricreatorio, percorreva le principali vie della città.

Da ultimo nel salone del Caffè Nuove Terme ebbe luogo un gran-

dioso ballo cui parteciparono non poche delle nostre più gentili signorine e numeroso stuolo di giovani. In mezzo a tanta festa e gentilezza di danseuses, animate dalle note di una ben concertata orchestra, i nostri corridori dimenticano la stanchezza del giorno e lo spirito si ricrea.... della leggiadria e della amabilità delle signorine gentili. Le danze si protrassero fino a tarda ora.

Martedì poi altra giornata di festeggiamenti per i ciclisti. Alle dieci si portarono tutti ai Bagni per la visita agli Stabilimenti Termali, quindi verso le 11,30 ricevimento nel salone del sig. Scati ove viene offerto il *vermouth*. Qui l'avv. Longoni, organizzatore della corsa, ha parole di ringraziamento, cui risponde in modo degno e da par suo il sig. Davide Ottolenghi, vice presidente della Società Esercenti ringraziando a nome della cittadinanza. Alle 18 poi nel Salone della Società Operaia ebbe luogo la distribuzione dei premi ai primi arrivati, consistenti in due belle medaglie in oro, che a mezzo del sig. Papis vengono assegnate l'una al sig. Bruschera, professionista, e l'altra al sig. Robotti, dilettante. Anche qui per cura della Società Esercenti si ebbe ricca distribuzione di rinfreschi, mentre l'avv. Longoni, sempre gentile, ringraziava la presidenza per la sapiente organizzazione del ricevimento della corsa del *Secolo*, esprimendo in pari tempo tutto l'augurio che Acqui continui la sua marcia gloriosa nel progresso e nella fioridezza delle altre consorelle balnearie.

Alla sera si ebbe concerto alle Vecchie Terme, dato dalla nostra banda municipale, che meritò anch'essa l'applauso per la bontà dell'esecuzione.

A coronare tanto entusiasmo doveva aver luogo un trattenimento danzante nel salone delle Vecchie Terme. Grande era l'aspettativa, numerosi gli accorsi; ma vuoi per causa di un piccolo incidente.... provocato da chi avrebbe dovuto dimostrare maggiore tatto e finezza verso ospiti cortesi e garbati, vuoi per poca sapienza tattica nell'organizzazione del ballo, questo ebbe una fine... comica, con poca edificazione degli intervenuti.

Non facciamo commenti, dolenti però dell'accaduto.

Il Cronista

Re Baldoria

giudicato dal

CORRIERE DELLA SERA

Re Baldoria, la tragedia satirica di F. T. Marinetti (traduzione di quel celebre *Roi Bombance* che furoreggiò nell'edizione francese e nelle rappresentazioni che ebbe a Parigi, al Théâtre de l'Œuvre), è stata recentemente pubblicata dai Fratelli Treves e ottiene un grandissimo successo di vendita e di critica. Le prime migliaia di quest'opera poderosa sono andate letteralmente a ruba.

Ci sembra opportuno riprodurre qui alcuni brani di un lungo articolo di quinta colonna, dedicato al *Roi Bom-*

bance dal Corriere della Sera, l'11 dicembre 1905, e firmato: Ettore Janni.

« Peggio che tristezza, nella tragedia satirica di F. T. Marinetti, *Le Roi Bombance*, disperazione sghignazzante e fragorosa, cacinno di dispregio e di scherno sulla vita e sulla eterna vicenda, incredulità così allegra che quasi pare improprio il titolo di tragedia per questo enorme simbolo della buffonata immortale. L'uomo — dice Anguille, uno dei personaggi più importanti e meglio fatti del libro — è una tragedia ilare.

« Impossibile riassumere la favola, in cui ogni particolare ha valore simbolico: fin gli aggettivi delle mostruose didascalie; e a tratteggiarla nelle sue linee essenziali si fa presto, ma si rende un cattivo servizio all'autore, che ha fatto opera veramente notevole appunto per la ricchezza d'immaginazione dei particolari.

« L'Idiot, cioè il poeta — cioè l'autore, che non ha voluto mancare di schernire un po' sé stesso in quella selvaggia sinfonia di scherno — è l'anarchico idealista, anarchico e idealista a modo suo: un ingegnoso ed elegante acrobata, che delle umili e tristi verità si fa pedane per lanciarsi in aria con grandi capriole d'immagini e un perenne tintinnio di metafore, vestito di colori violenti, e tanto premuto dalla realtà, come dalla forza di gravitazione, che ne è divenuto allegro, allegro.... irreparabilmente allegro....

« Ma è veramente un senso prepotente di anarchia che ha ispirato questo libro? « L'opera, ha scritto il Marinetti a un redattore del *Mercure de France*, è stata concepita in un giorno torrido d'estate, in una vasta sala popolare tutta appestata da stupidità brutale e alcoolizzata dalla più rossa delle eloquenze, durante uno di quei duelli oratorii che Turati (il quale rassomiglia al mio « riformismo » Béchamel, cuciniere della Felicità Universale) e Labriola (che rassomiglia, con infinitamente maggior talento e dottrina, al mio rivoluzionario Estomacréux) offrivano come spettacolo a tremila operai.... »

« Lasciamo stare i nomi e prendiamo l'occasione. Il Marinetti — e ne sono già prove i suoi due poemi: *La Conquête des Etoiles* e *Destruction* — ha bisogno dell'enorme per ispirarsi, stavo per dire... eccitarsi, in tutti i sensi di questa parola; ha bisogno d'accordar la sua musica frenetica a un rombo catastrofico, ha l'avidità e il gusto dello smisurato.

« Era naturale che quella « vasta sala popolare tutta appestata da stupidità brutale » gli facesse balenar l'idea della tragedia satirica ed era naturale che questa divenisse il turbine senza confine delle eterne cupidigie umane, una specie di Giudizio Universale grottesco, il Giudizio Universale di tutte le deformi e colossali idropisie corporali e mentali — una larga visione artistica, piena di difetti, scintillante d'ingegno, simbolica, decadente secentistica, mariniana... marinettiana, che è quanto

dire ricchezza invidiabile, ma deplorabile abuso d'immagini — una vera *imageria*: — quasi ogni aggettivo condannato a portarsi appesa una proposizione maggiormente esplicativa, tutti i pensieri e tutti i paragoni in così alto rilievo che vi manca del tutto la virtù della gradazione; un bel talento che ha l'aria di essere un po' infermo di satiriasi...

« Ma passerà, poiché tutti questi difetti si riducono a uno solo: alla sovrabbondanza, o, per dir meglio, a una insolente incuria giovanile della misura; e questo è un difetto che fa mettere i colpevoli alla destra dei giudici; alla sinistra vanno gli stitici, che si grattano il capo un anno per trovare un'idea o una metafora, e l'anno seguente vi raccolgono intorno due volumi. »

CORRISPONDENZE

DA SPIGNO MONF.

Egregio Sig. Direttore,

Mi rivolgo alla di lei cortesia perché sia data pubblicità alla seguente dichiarazione nel pregiato suo foglio

« Nella seduta 31 luglio u. s. in cui si procedette nel Consiglio di Spigno alla nomina del Sindaco, non potei essere presente per imprescindibili improvvisi urgenze di famiglia che mi chiamarono a Savona. Ne conseguì perciò, che l'Avv. Buccelli ebbe voti dieci e l'Avv. Grappiolo voti nove. Dichiaro che se fossi stato presente avrei votato per quest'ultimo, e ne sarebbe risultato che l'esito della votazione sarebbe stato di dieci contro dieci.

Tanto per togliere ogni equivoca interpretazione sulla mia assenza. »

Ringraziandola dell'ospitalità mi creda dev.mo

Gandolfi Giacomo
Consigliere Comunale.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Contravvenzioni per l'olio d'oliva — *Mignone Gio. Battista, Moretti Domenico, Biato Simone* ed altri, tutti residenti sulle fini di Ponzone, erano chiamati a rispondere di contravvenzioni agli art. 2 e 5 della legge 5 aprile 1908 che disciplina il commercio degli olii di oliva, per avere ommesso di apporre la scritta indicante la qualità dell'olio posto in vendita che la legge richiede tanto all'esterno dell'esercizio quanto sui recipienti.

Con precedente sentenza del decorso anno il Tribunale aveva giudicato che anche quando l'esercente pone in vendita olio genuino di oliva sia l'apposizione delle scritte necessaria, donde la condanna precedente dei contravventori.

Ora invece ritenne che, per il chiaro disposto dell'art. 2 della legge, tale obbligo incombe solo quando vengono posti in vendita olii diversi

Grande Deposito dell'acqua minerale Fonte Bracca

Prezzi eccezionali ridotti — presso la Drogheria Gamondi Carlo, Corso Bagni, Acqui — Prezzi eccezionali ridotti

Specialità AMARO GAMONDI Tonic Digestivo